



PRIMI

Il risultato elettorale in Europa è previsto complessivamente come segue:

PC 11.639.286 voti (33,3%), DC 11.541.364 (33,7%)
 Insuccesso del PSI, severa sconfitta del pentapartito

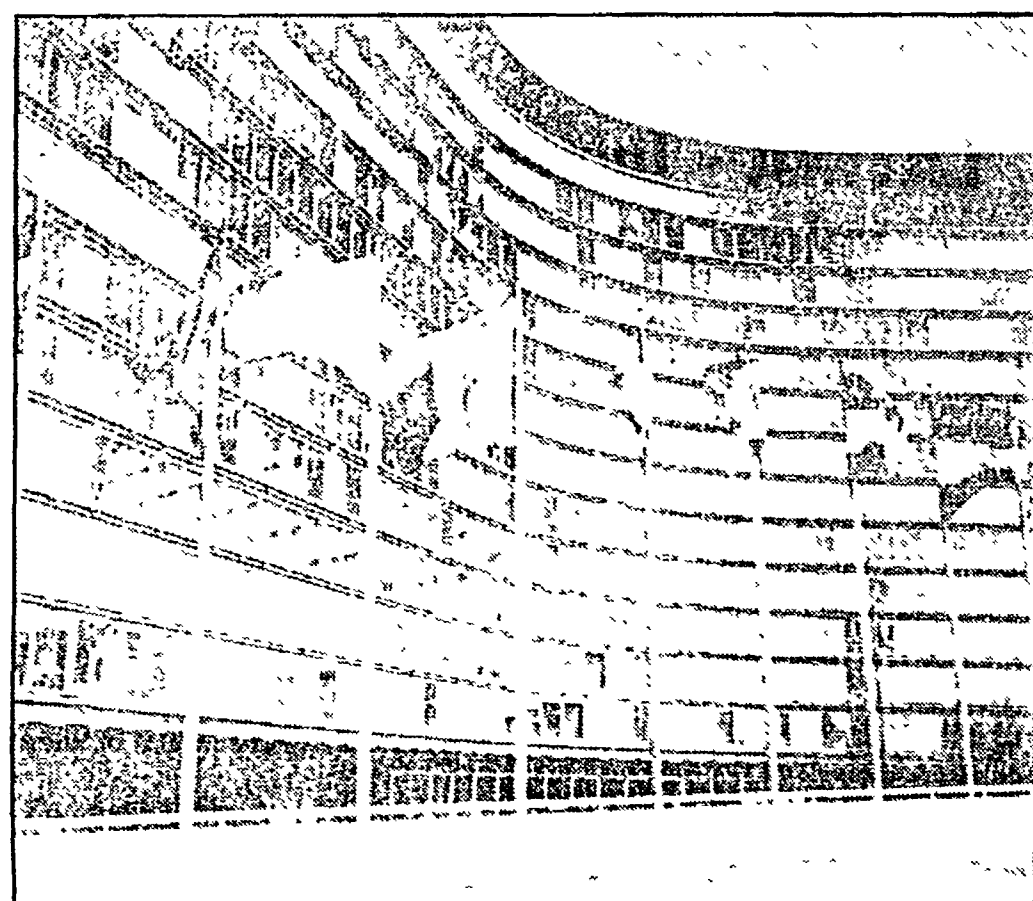
In Europa, Francia esclusa, la sinistra vince ovunque

PSI a Milano - 19 giugno - contro la DC

Borghese Oscuro - 19 giugno - contro la DC

La Tass gioisce per la sconfitta della Thatcher

Secondo il «Los Angeles Times» brutte notizie per Mitterrand e i conservatori inglesi - Grande preoccupazione in Spagna per i risultati francesi - Le reazioni dalle altre capitali



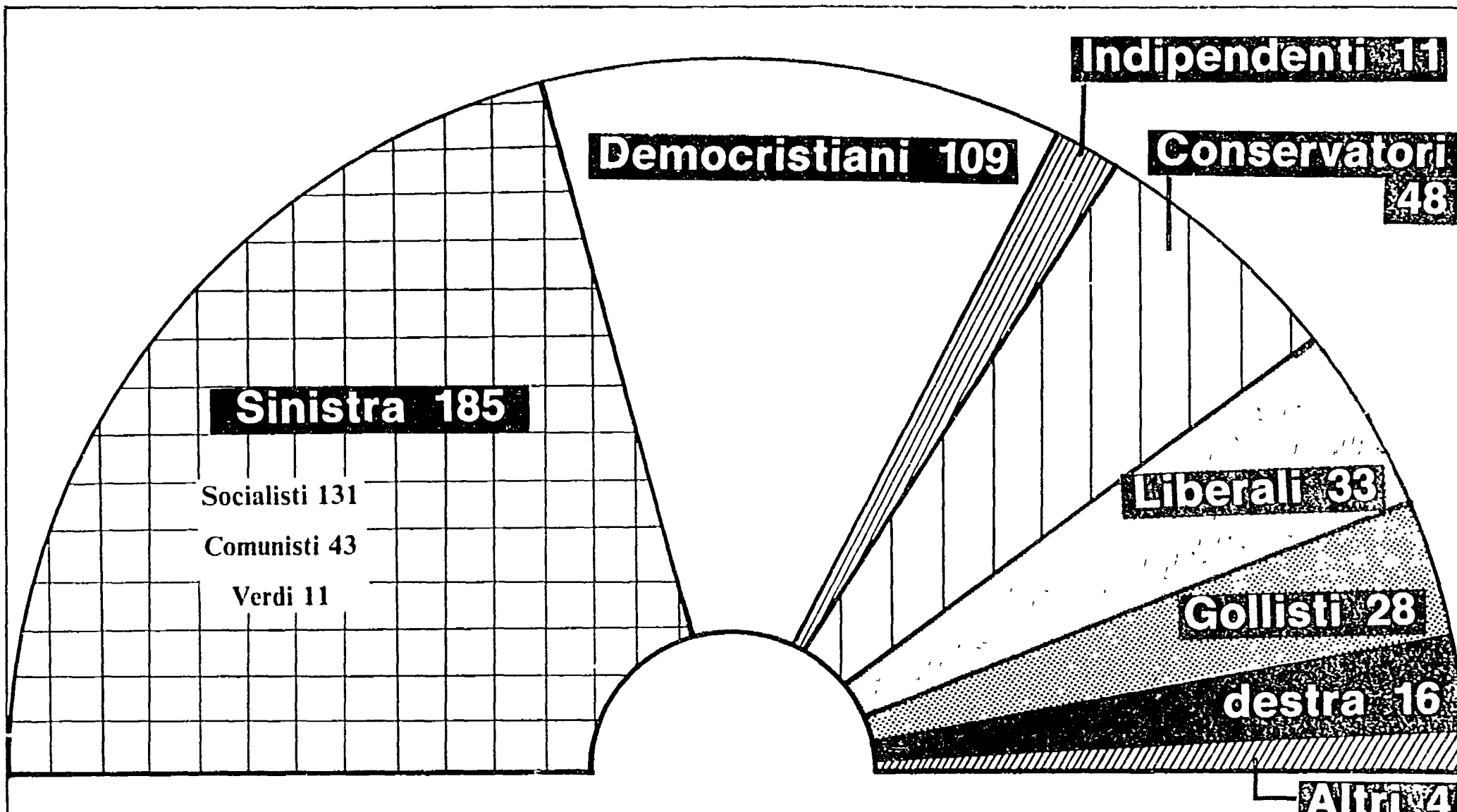
BRUXELLES — Palazzo Barleymont, sede della Commissione esecutiva CEE

ROMA — E ora i risultati delle elezioni europee sono oggetto di riflessione in tutte le capitali del mondo. I primi commenti sono caratterizzati da grande prudenza: leader politici e giornalisti preferiscono avere un panorama più preciso e completo prima di esprimersi. A Mosca, per tutta la giornata di ieri, radio e televisione hanno taciuto; poi, in serata, la «Tass» ha rotto il silenzio e, con soddisfazione, ha sottolineato due dati: «La sconquassante sconfitta» dei conservatori in Gran Bretagna e l'arretramento dei democristiani in Germania. Per quanto riguarda l'Italia, l'agenzia sovietica si limita a descrivere laconicamente e senza commenti l'andamento elettorale. Il terremoto francese viene liquidato così: «I socialisti e i comunisti hanno ricevuto rispettivamente il 20,7 e l'11,1. L'opposizione di destra il 42,3%». Poi, infine, una battuta ancora sull'Inghilterra: «I risultati hanno dimostrato l'insoddisfazione degli elettori per

la politica del governo "tory", che sta portando il paese sull'orlo della bancarotta economica».

Dagli USA, per il momento, arriva solo la voce di un autorevole quotidiano, il «Los Angeles Times». In una corrispondenza «va caldo» da Bruxelles si legge che queste elezioni hanno portato «cattive notizie» ai partiti di governo, notizie «particolarmente amare» per il presidente francese Mitterrand e per la signora Thatcher. Il voto non è indulgente — continua il quotidiano — nemmeno verso il governo tedesco, italiano e irlandese, mentre in Olanda, Belgio, Lussemburgo, Danimarca e Grecia lo spostamento a favore delle opposizioni viene giudicato «soltanto marginale». Il «Los Angeles Times» sottolinea, infine, che nel Parlamento europeo, complessivamente, gli equilibri restano pressoché immutati.

I commentatori spagnoli sostengono che il voto rappresenta un castigo, anche se non durissimo, nei confronti dei parti-



Il nuovo Parlamento di Strasburgo

La «planetaria» del nuovo Parlamento europeo non presenta modifiche vistose, poiché il gioco delle compensazioni tra un paese e l'altro ha fatto sì che i «terremoti» politici verificatisi all'interno di singoli Stati si siano tradotti a livello dell'assemblea nel suo insieme in spostamenti di entità non così rilevanti come a livello nazionale». Ci sono comunque alcuni dati che meritano di essere sottolineati.

In primo luogo va detto che la sinistra nel suo complesso si presenta rafforzata, grazie alla crescita del gruppo socialista (più sette seggi) e all'ingresso degli undici euro-deputati «verdi» (RFT, Belgio e Olanda) che compensano largamente la riduzione (meno cinque seggi) del gruppo comunista. All'interno di quest'ultimo, la perdita di nove deputati da parte del PCF fa segnare il bilancio in negativo malgrado i tre seggi in più del PCI e il seggio in più dei socialisti popolari danesi. Il gruppo più forte, non solo della sinistra ma in assoluto, dell'intero parlamento, resta quello socialista (131 seggi), con due annotazioni: che al suo interno si verifica un mutamento di equilibri a danno soprattutto dei francesi ma anche dei tedeschi e a vantaggio dei laburisti (che passano da 18 a 32); e che aumenta la forbice che distanzia i socialisti dal gruppo democristiano (131 a 109, anziché 124 a 117 come nel precedente parlamento).

Il gruppo democristiano scende da 117 a 109, restando al secondo posto. Le perdite si registrano in Belgio (meno 4), Italia (meno 3), Olanda (meno 2), RFT e Lussemburgo (meno 1 ciascuno), ma vengono parzialmente compensate dall'aumento di 2 deputati in Irlanda e di uno in Grecia. Lo schieramento di centro nel suo insieme è ulteriormente indebolito dalla perdita di 7 indipendenti su 18, e passa dunque da 135 a 120 seggi.

Infine, la destra nel complesso (e pur con le sue varie articolazioni) perde due seggi, scendendo da 127 a 125 deputati, malgrado 12 in più dei neofascisti (10 in Francia, 1 in Grecia e 1 in Italia) e 16 in più dei gollisti; questi aumenti sono infatti neutralizzati dal tracollo dei conservatori (meno 15) e dalla perdita di 5 liberali.

Ora alla CEE si discute degli effetti del voto sulle realtà dei dieci paesi

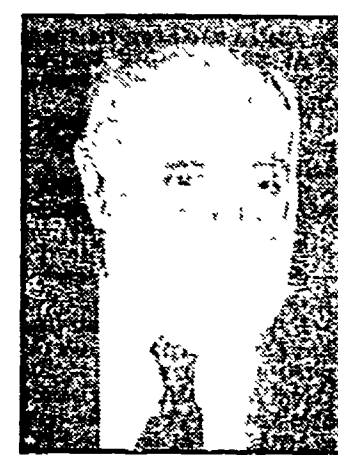
Ha suscitato clamore in tutti gli ambienti politici europei la grande vittoria riportata dal Partito Comunista Italiano - Una conferenza stampa del presidente dell'Europarlamento Pieter Dankert - E' aperto il problema della presidenza dell'Assemblea

Dal nostro inviato

BRUXELLES — Su due piani i primi commenti che vengono fatti negli ambienti comunitari di Bruxelles a queste seconde elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo. Quello dell'insieme della Comunità e dei nuovi equilibri che si creeranno all'Assemblea di Strasburgo e quello degli effetti che il voto potrà avere sulle singole realtà dei dieci paesi della CEE. Ma è soprattutto sul secondo piano che si accentrano i commenti. Dei resti, i maggiori esponenti dei gruppi parlamentari e dei partiti non sono venuti qui e hanno preferito rimanere nei loro paesi, in sintonia con una campagna elettorale che quasi ovunque ha nettamente dato la priorità alla posta in gioco sul piano nazionale piuttosto che a quello di un ulteriore sviluppo della costruzione europea.

Non c'è dubbio che, su questo secondo piano, l'elemento che ha più colpito tutti gli osservatori è stato il clamoroso sorpasso del PCI, che ora è il primo partito seguito dalla DC in Italia. Già domenica sera quando cominciava a profilarsi lo straordinario successo dei comunisti italiani nell'affollata sala stampa del Parlamento si rilevava che per la prima volta in un paese dell'Europa occidentale i comunisti sono il primo partito. Ciò crea, si aggiungeva, una situazione molto difficile per l'attuale governo italiano. Craxi è l'unico leader socialista alleato, in un governo della CEE, con le forze moderate e conservatrici ed egli avrà ora, si diceva, ancora maggiore difficoltà a giustificare l'alleanza con la DC. Questo è oggi ad esempio il commento del principale quotidiano francofono belga «Le Soir» che titola: «Mitterrand, Kohl e Craxi sono ora con le spalle al muro».

Una prima constatazione si fa oggi negli ambienti socialisti del Belgio. Quasi ovunque, con la grave eccezione della Francia, la sinistra avanza in modo consistente. In Gran



Altiero Spinelli



Pieter Dankert

mo. Le questioni della pace, del disarmo, la necessità di invertire la disastrosa spirale della tensione tra Est e Ovest, di fermare l'installazione di nuovi missili. Non è un caso, si rileva, che in Francia, dove non vi è stato un forte movimento di opposizione agli euro-missili e per il disarmo, la sinistra paghi un prezzo così pesante. Secondo. Quello della disoccupazione, delle politiche aggressive del neo-liberismo, del taglio indiscriminato della spesa pubblica, dell'austerità e del fisco a senso unico. Queste, quindi, sarebbero le ragioni che spiegano anche il greve insuccesso del PS francese e la mancata avanzata dei socialisti italiani.

In una rapida conferenza stampa tenuta ieri mattina a Bruxelles, il presidente uscente del Parlamento europeo, Pieter Dankert, si è limitato a prendere atto che non vi sono mutamenti sconvolgenti nei nuovi rapporti di forza tra i grandi schieramenti dell'Assemblea di Strasburgo. I socialisti globalmente aumentano la loro rappresentanza di sei seggi, rimanendo il primo gruppo parlamentare, i democristiani ne perdono otto, e 13 i conservatori. Dankert ha tuttavia messo in rilievo la presenza per la prima volta in forze degli ecologisti, con le nuove esigenze che essi rappresentano, e, fatto preoccupante, di una estrema destra più aggressiva e numerosa. Dankert ha anche accennato al problema della presidenza dell'Assemblea che si porrà il 24 luglio quando per la prima volta dopo queste elezioni si riunirà l'europarlamento. Egli non ha escluso di poter presentarsi candidato per un nuovo mandato di due anni e mezzo. A decidere, ha detto, sarà il gruppo socialista a cui appartiene. Ma è evidente che una candidatura autorevole può solo venire attraverso uno schieramento più largo, e qui non si esclude che questo possa anche realizzarsi intorno alla candidatura di Altiero Spinelli.

Giorgio Migliardi

Primi dati in Irlanda, aumenta l'opposizione

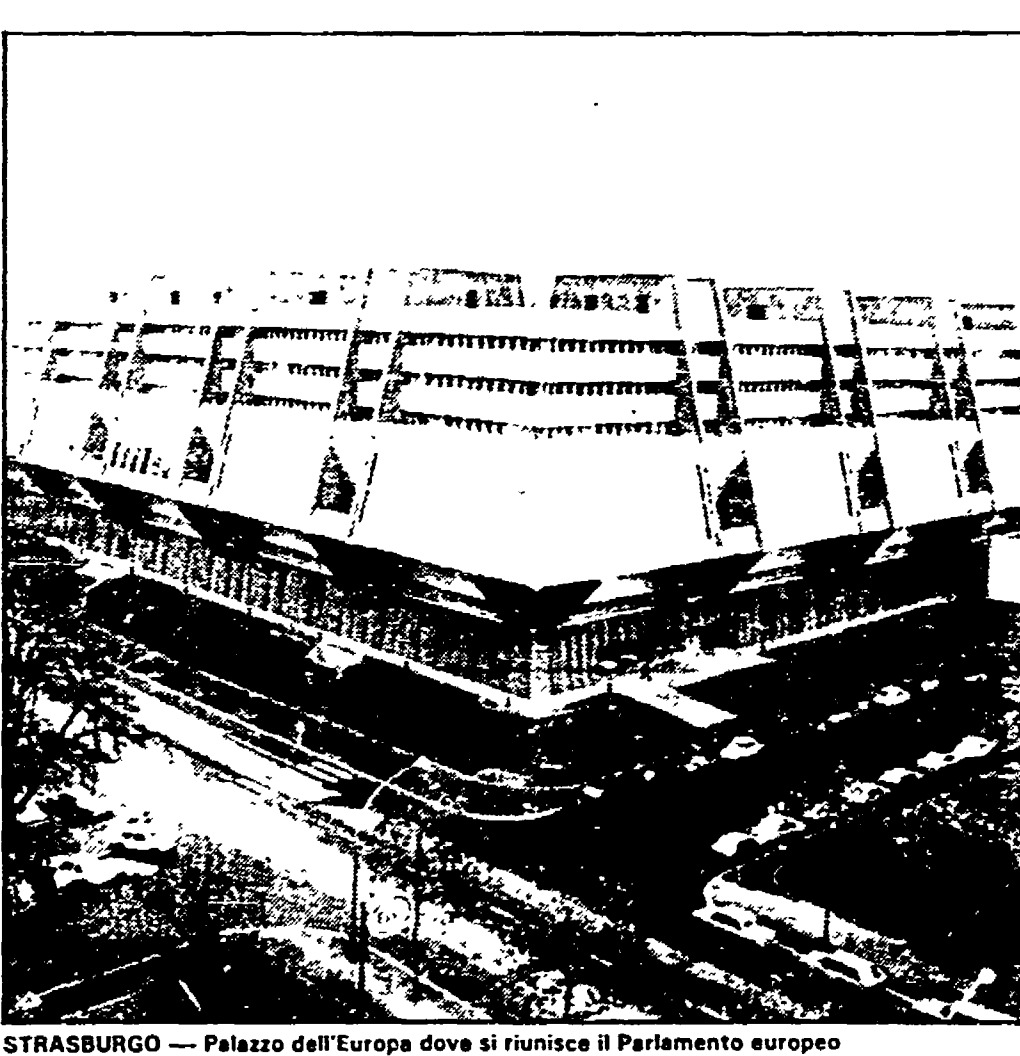
Solo oggi i risultati ufficiali - Al «Fianna Fail» otto seggi

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '82 %
Fianna Fail	34,7	5	47,2
Fine Gael	33,1	4	37,3
Laburisti	14,5	4	9,1
Indipendenti	12,5	2	—
Sinn Fein	—	—	—

In Irlanda nel '79 i votanti furono il 63,6%; questa volta sono stati il 48%.

LONDRA — Ancora solo previsioni perché i risultati definitivi verranno annunciati solo stamattina a causa del complesso meccanismo di resti in vigore nella Repubblica d'Irlanda che rende lente e meticolose le operazioni di spoglio. Dai primi dati i partiti locali, «Fianna Fail» e «Fine Gael», avrebbero fatto parte del leone. Il primo che aveva 5 seggi nel precedente Parlamento europeo, potrebbe conquistare 7 o 8 seggi, mentre il «Fine Gael» potrebbe averne 6 rispetto ai 4 di prima. In tutto sono quindi 11 seggi assegnati all'Irlanda a Strasburgo. Penalizzati dal risultato sarebbero i laburisti che potrebbero perdere tutti i 4 seggi che avevano nel precedente Parlamento.

Sensibilmente aumentate le astensioni, il livello di partecipazione al voto è sceso dal 63,6 al 48 per cento appena. Come nel resto dell'area comunitaria, anche in Irlanda i temi di politica interna hanno condizionato la campagna elettorale manifestando un preoccupante e particolare distacco dai problemi generali dell'Europa a Dieci. Lo dimostra con chiarezza anche il considerevole aumento dell'astensionismo, che è, di fatto, di interesse al voto.



STRASBURGO — Palazzo dell'Europa dove si riunisce il Parlamento europeo

Socialisti lussemburghesi 8,9% e un seggio in più

I cristiano-sociali perdono suffragi ma restano il primo partito

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '79 %
Cristiano-sociali	35,6	3	34,5
Partito democratico	20,4	1	21,3
Partito operaio socialista	30,6	2	24,3
Partito soc. indep.	2,6	—	9,1
Partito comunista	4,2	—	5,8
LCR (irrotzkista)	0,4	—	—
Verdi-altern. (ecologisti)	6,2	—	—

LUSSEMBURGO — Il partito vincente di queste elezioni è quell'Operato socialista. E infatti l'unico che abbia registrato una avanzata e per giunta molto netta e non solo nella consultazione per il rinnovo del parlamento europeo, ma anche per il rinnovo di quello nazionale dove ha conquistato otto seggi in più rispetto ai 14 ottenuti nelle precedenti elezioni. A Strasburgo andrà con due deputati (ne aveva uno nella precedente assemblea).

Una sostanziale tenuta hanno registrato i cristiano-sociali che rimangono il partito di maggioranza relativa. Per le europee nonostante una flessione dello 0,5% conservano i tre seggi che avevano.

Una grossa flessione ha subito il Partito democratico (-8%). Notevole, invece, l'affermazione dei verdi.